CHIESE GIUBILARI

Chiesa di Santa Caterina da Siena

DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

MINISTERO DEL TURISMO
REPUBBLICA ITALIANA

CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

Chiesa di Santa Caterina da Siena

©Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le questioni fondamentali
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia
Tutti i diritti riservati

Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo durante il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio.
È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.
È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.
È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.
Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.
Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.
Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pellegrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

Chiese Giubilari

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

La Chiesa di Santa Caterina da Siena

Come per molti altri casi in Roma e fuori Roma, anche all'origine della **chiesa di Santa Caterina da Siena** c'è un sodalizio,

fig.1

l'Arciconfraternita dei Senesi, operante fin dagli ultimi anni del XIV secolo. Tale sodalizio, impegnato ad aiutare i senesi di passaggio per Roma e più in generale i bisognosi, ricevette un ulteriore impulso e incoraggiamento con la canonizzazione della più famosa figlia della città toscana, Caterina da Siena, avvenuta nel 1461 ad opera di un papa senese, Pio II. Un altro toscano succedutogli sul trono di Pietro, Leone X de' Medici (era figlio di Lorenzo il Magnifico), nel 1519 conferì un ulteriore riconoscimento all'Arciconfraternita, che, a questo punto prese la decisione di edificare una chiesa più adeguata all'accresciuta rilevanza della loro esperienza umana e cristiana. Anche grazie all'aiuto di importanti famiglie senesi operanti in Roma, soprattutto i Piccolomini (la famiglia a cui apparteneva anche Pio II) e i Chigi, furono ben presto raccolti i fondi necessari per metter mano ad una significativa costruzione, il cui progetto venne affidato a Baldassarre Peruzzi. Questo celebre architetto, anch'egli senese di origine, iniziò i lavori nel 1526; ma tante vicende che si susseguirono vertiginosamente (basti pensare al celebre Sacco di Roma dell'anno successivo) determinarono il fermo dei lavori. I quali vennero ripresi praticamente un secolo dopo, su disegni di Francesco Contini e di Pietro Ostini. Un restauro del 1764 arricchì l'ambiente con nuove decorazioni, ma in sostanza operò un rifacimento quasi totale. L'architetto Paolo Posi è all'origine dell'attuale sistemazione, che vide all'opera diversi artisti e artigiani in una sostanziale coerenza stilistica.

La facciata (**fig.1**) è strutturata su due ordini, rispettivamente dorico e ionico, ed è tripartita in senso verticale e concava, in modo da aprirsi sulla strada come un grembo materno che accoglie i passanti mediante due ali curvilinee. Questo serrato dialogo tra linee rette e forme curve testimonia chiaramente

come il prospetto si ispiri all'agitato linguaggio architettonico del Borromini. Lo scudo araldico di Siena campeggia al centro, sul portale, mentre nella fascia superiore si apre un ampio finestrone. In due ovali in stucco possiamo notare i simboli del Senato di Siena e Romolo e Remo con la lupa. Sono opera di Wander Elsken e riecheggiano l'origine romana di Siena: secondo una tradizione, infatti, la città toscana fu fondata da Senio, figlio di Remo che era riuscito a fuggire da Roma; perciò vi notiamo la lupa, i gemelli e la sigla *SPQS* (*SENATUS POPULUSQUE SENENSIS = Il Senato e il Popolo di Siena*, **fig.2**) che rende ancora più solenne e "ufficiale" la chiesa. I lavori marmorei della facciata sono di Francesco Antonio Franzoni.

fig.2

L'interno (**fig.3**), al quale accediamo dopo aver superato i quattro gradoni in travertino dell'ingresso, è costituito da una navata unica con volta a botte, quattro cappelle e il presbiterio leggermente rialzato. L'intera decorazione si ispira al gusto tardo barocco, già ormai rococò, che nella seconda metà del Settecento si impose in tutta Europa. Splendidi appaiono sulla volta gli *Angeli* di Ermenegildo Costantini, cui si affiancano vertiginosamente le figure monocrome in ardita prospettiva di Taddeo Kuntz. Risaltano per luminosità le decorazioni a foglia d'oro di Pietro Tavanelli, i marmi degli altari e i capitelli in stucco dorato di Wander Elsken con alcuni simboli tipici della spiritualità di Santa Caterina: i gigli, la corona e il cuore.

fig.3

Sulle pareti della navata (**fig.4**) alcuni ovali raccontano episodi della vita di Caterina. A destra, il primo raffigura *Santa Caterina che riceve le stimmate* di Ignazio Morlà; di fronte è *Gesù dona il suo cuore a Caterina* di Tommaso Conca; seguono quindi due ovali di Etienne Parrocel (*Gesù dona a Caterina una croce pettorale* e *Gesù comunica Santa Caterina*); di Pietro Angeletti sono *La santa giovinetta in preghiera* e *Caterina rinunzia alla corona d'oro per quella di spine*. Questi dipinti, pur limitati nelle dimensioni, hanno un ricco valore spirituale, perché illustrano la progressiva adesione di Caterina al cuore di Cristo e la sua totale condivisione del mistero della croce.

fig.4

Quanto alle cappelle, la prima a destra offre allo sguardo degli osservatori e alla venerazione dei fedeli un altro straordinario protagonista della storia di Siena: la *Predica di San Bernardino* di Salvatore Monosilio, del 1871, evidenzia l'enorme importanza che questo santo ebbe soprattutto grazie ad una predicazione incisiva, popolare e coerente con la sua vita cristiana.

Anche la successiva cappella è dedicata a un grande senese, San Bernardo Tolomei, al quale il pittore calabrese Niccolò La Piccola nel 1776 dedicò il quadro dell'altare. L'*Apparizione di Gesù al Tolomei* fa riferimento alla terribile pestilenza che nella prima metà del XIV secolo decimò l'intera popolazione europea. È la famosa peste di cui parla Giovanni Boccaccio nel *Decamerone*, quando molti lasciarono le città e cercarono rifugio in zone più deserte. Ebbene, Bernardo Tolomei compì proprio il percorso inverso: dall'eremo del Monte Oliveto da lui fondato e nel quale si trovava, tornò a Siena per servire gli infermi e cadde vittima della stessa epidemia. Servire i fratelli bisognosi significa servire Gesù Cristo: è questo il senso dell'apparizione del Signore al suo servo fedele.

L'altare maggiore risplende per una calda e gioiosa decorazione marmorea e per il dipinto dello *Sposalizio di Caterina con Gesù* (**fig.5**) di Gaetano Lapis, inserito in una agile cornice dorata retta da palme e coronata da cherubini, gli angeli della sapienza. Lo stile del quadro, che tende al monumentale, preannunzia l'e-

voluzione artistica che in quegli anni andava compiendosi, cioè il passaggio dal rococò al neoclassicismo. Alla presenza dei Santi Paolo a sinistra, Domenico a destra e Giovanni Evangelista in primo piano, la Vergine Maria presenta Caterina a Gesù, che, come ad una sposa, le dona l'anello nuziale. È il senso più alto dell'esperienza religiosa: il cuore umano si unisce intimamente al cuore di Dio fino a diventare un'unica realtà. L'apostolo Paolo, qui identificato dal libro e dalla spada, aveva scritto: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me» (cfr. *Gal* 2, 20), interpretando profondamente questa esperienza. Anche Giovanni, il cui simbolo - l'aquila - appare ai suoi piedi, aveva fortemente sottolineato l'intima comunione del credente con la stessa vita divina. Infine San Domenico, sul cui capo brilla una stella, testimonia l'appartenenza di Caterina alla famiglia domenicana. In alto, tra angeli musicanti, appare il re Davide, il cantore della gloria e della misericordia di Dio.

Gaetano Lapis è autore anche di due ovali del 1769 con *Cristo portacroce appare a Caterina* e *Cristo mostra a Caterina i segni del suo costato*, che sono ulteriori approfondimenti della partecipazione della santa senese alla vicenda del suo divino Sposo.

L'affresco che appare nel catino absidale costituisce un'altra tappa della vita di Caterina, tappa altamente significativa anche per la sua enorme importanza sul piano storico e sociale. Il dipinto, risalente

fig.5

fig.6

al 1773, è di Laurent Pecheux e rappresenta *Caterina che accompagna Gregorio XI da Avignone a Roma* (**fig.6**). Come è noto, per circa settanta anni il papato si stabilì in Francia, ad Avignone: fu un periodo di grande turbolenza sia ecclesiale che politica e segnò un decadimento per la città di Roma, privata della sua autorità spirituale e civile. In quegli anni Caterina si impegnò fortemente affinché il papa facesse ritorno nella sua sede romana e, oltre a dettare diverse lettere, si recò personalmente ad Avignone per supplicare il pontefice. Tutto ciò avveniva - non dimentichiamolo - durante l'ultimo periodo del Medio Evo, quando non era affatto scontato che una donna potesse diventare protagonista di eventi di così grande portata pubblica. Il "miracolo", infine, si compì ed effettivamente il papa tornò a Roma. Ciò avvenne, appunto, con Gregorio XI nel 1378. Ma Caterina era già morta l'anno precedente, perciò il dipinto va interpretato in chiave simbolica, come se la Santa accompagnasse e favorisse tale ritorno. Cogliamo anche due profondi significati di questa storia: da una parte, l'esperienza religiosa e mistica non significa allontanarsi dal mondo e dai suoi problemi, ma, al contrario, significa abbracciarli e mettersi alla generosa ricerca di soluzioni; dall'altra, il compito dei cristiani non è solo quello di ascoltare il papa ma anche di aiutarlo nell'esercizio del suo alto e universale ministero.

Nella seconda cappella a sinistra trionfa l'*Assunta* (**fig.7**) di Tommaso Conca, del 1770. È un quadro corale, con figure robuste e plasticamente definite,

fig.7

viste in pose complesse ed elaborate, avvitamenti, torsioni. In definitiva ogni elemento contribuisce all'equilibrio dell'insieme e al suo ricco simbolismo. Il dipinto riproduce la scena della visita degli apostoli alla tomba della Vergine dopo la sua sepoltura. La prospettiva è rispettata, ma, nello stesso tempo, superata. Infatti si evidenziano il pavimento, la base delle colonne e il successivo terrazzo. La disposizione dei personaggi, a sua volta, determina diversi piani; ma l'esplosione di energia intorno alla figura dell'Assunta scompiglia lo schema, dissolvendo le forme e i volumi.
La prima cappella ospita la pala di Domenico Corvi Gregorio VII spegne l'incendio appiccato da Enrico IV in Vaticano, episodio che rimanda alle oscure vicende medievali della lotta per le investiture: il pittore ben rende l'atmosfera turbolenta dell'epoca mediante diagonali, chiaroscuri e vuoti. Alla parete sinistra è la memoria di Paolo Posi con busto del 1778, opera di Giuseppe Palazzi.
Annesso alla chiesa, al primo piano del complesso edilizio, è l'oratorio molto decorato e raffinato, sul cui altare risplende la Risurrezione di Gesù **(fig.8)** di Girolamo Genga, un capolavoro del 1520. Altre opere significative sono la Croce di Rutilio Manetti del 1625 e la statua di Santa Caterina di Ercole Ferrata, risalente al 1662. Sono, tra l'altro, le uniche testimonianze della chiesa precedenti ai lavori settecenteschi. Il complesso architettonico da Via Giulia si estende anche a Via di Monserrato: qui, nel 1912, fu realizzata la facciata a imitazione della casa di Caterina nella sua contrada di Fontebranda a Siena.
Caterina da Siena, dottore della Chiesa, è patrona d'Italia e d'Europa: nel riconoscerla come straordinaria e generosa maestra

fig.8

di fede e operatrice di pace, invochiamo la sua intercessione e ci impegniamo a imitare la sua testimonianza di vita.